

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interio e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, SEPTEMBER 24 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 24 SETTEMBRE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

September 24 1904.

N. 39

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$1; Six months 0.50; Three months 0.25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

Il solito problema

In qualunque luogo uno si trovi, con qualunque persona si parli, dappertutto e da tutti si ode lo stesso lamento sulle difficili condizioni della vita.

Tranne pochi privilegiati — i quali, essi pure da un giorno all'altro, possono cadere dalla loro elevata posizione per un qualsiasi crac finanziario — tutti gli altri non vedono disegnarsi loro innanzi che un pauroso avvenire: lo spettro terribile della miseria e della fame.

Come salvarsi da questo flagello? Ecco il problema che ciascuno si pone e che tutti preoccupa e rattrista.

E ogni anno questa preoccupazione diventa maggiore, perché ogni anno peggiorano le condizioni economiche; le crisi succedono alle crisi, la disoccupazione aumenta, la concorrenza fa ribassare i salari mentre cresce il prezzo dei generi di consumo; e il governo, non mai sazio di denaro, perfeziona sempre più il sistema fiscale per maggiormente smungere il buon popolo paziente, che si dibatte angosciosamente fra le strettoie della crescente miseria.

La situazione è terribile e molti si chiedono: continuando di questo passo dove andremo a finire?

Se ogni anno peggiorano le condizioni di tutti, se la miseria si estende sempre più, se nessuno può trovare un rimedio per arrestare questa corsa verso la disperazione, che avverrà?

La risposta non è facile e noi non vogliamo fare i profeti; ma crediamo che se questo stato di cose fosse da tutti spassionatamente esaminato, le cause sarebbero presto trovate — anche i rimedii.

Questo esame è già da tempo che noi lo abbiamo fatto; e ne abbiamo tratto le conclusioni, e le andiamo propagando; ma disgraziatamente chi ha il monopolio delle ricchezze e del potere non solo fa il sordo, ma combatte acerbamente e slealmente le nostre teorie, sorte dallo studio dei mali sociali e dalla necessità di un sistema in cui tutti abbiano assicurato il soddisfacimento dei loro bisogni.

Questo esame e le inevitabili conclusioni ci resero meritevoli del titolo di pazzi, di delinquenti, di degenerati dai saggi e gelosi custodi del presente sistema, nonché della loro spietata persecuzione.

Eppure qualcuna delle nostre pazze affermazioni, va dimostrandosi esatta

di giorno in giorno, eppure i saggi nostri nemici vanno cercando di rubare a noi qualche briciola delle nostre teorie, per adattarle alla meglio o alla peggio al loro parlato sistema. Non è forse da ieri che gl'illustri sapienti negavano l'esistenza della questione sociale ed affermavano che la crisi manifestatasi nei diversi paesi non proveniva dal sistema economico vigente, ma da cause estranee e passeggere, le quali sarebbero in breve scomparse?

Come va dunque che ora, anche i più rigidi conservatori non osano più negare che esista una questione sociale? Come va che si propongono persino di studiarla e di trovarne la soluzione? Come va che la crisi passeggera è diventata stabile non solo, ma aumenta tutti i giorni?

Chi aveva dunque ragione, quando si negava esistesse una questione sociale ed esserne le crisi una conseguenza? Avevano ragione i saggi e dotti economisti borghesi, o noi pazzi e delinquenti?

A quanto pare avevamo ragione noi.

Se dunque avevamo ragione nella constatazione di un fatto e nelle sue conseguenze, non si potrebbe vedere se abbiamo ancora ragione nell'indicare la soluzione del grave problema?

Ma se i saggi economisti possono di buona o mala voglia confessare un fatto, che ormai non si può più negare, perché tutti ne provano le conseguenze, sarebbe troppo il pretendere che essi accettino la critica nostra che del fatto doloroso indica le cause.

Non ci mancherebbe altro, che della gente seria, che ha fatto tanti studi, che s'è assicurato il pane, nonché il companatico con relativi passatempi, venisse a dire alla società: il sistema politico economico attuale è basato sul privilegio e costituisce la più evidente ingiustizia, perché mentre procura a pochi privilegiati ricchezze, potenza e piaceri, costringe la gran massa produttrice di tutte le ricchezze a gemere nelle strettezze, nella miseria e nella fame; quindi bisogna rendere a tutti quello che è prodotto di tutti abolendo la proprietà privata e lo Stato, e basando la società sul lavoro comune da cui tutti abbiamo diritto di ricavare i mezzi di esistenza e lo sviluppo fisico, morale ed intellettuale!

Dicendo questo i dotti e gli statisti, bisognerebbe che dalle parole passassero ai fatti e cominciassero subito a spogliarsi dei loro privilegi di potenti e di ricchi; e questo è troppo per loro. Hanno vissuto sinora del lavoro degli altri e parrebbe loro di umiliarsi se dovessero mettersi alla pari di chi lavora e produce. Preferiscono risolvere il problema della fame... mettendo il bavaglio a coloro che ne denunciano le cause e ne indicano i rimedi.

E' in questo modo che provvedono ad eliminare i mali sociali ed a condurre l'armonia fra le genti,

Veramente è un'armonia non tanto

soddisfacente, perché se anche vengano carcerati o relegati al domicilio coatto gli anarchici, le cause che generano la miseria non cessano, come non cessa la miseria di estendersi facendo sempre più numerose vittime.

Così il problema, lungi dal risolversi col sistema della repressione, che è l'unico rimedio a cui si sia appigliata la borghesia per far argine alla marea che monta, rimane e diventa anzi sempre più gigantesco.

Questo è il fatto.

E quello che è un fatto altrettanto evidente si è, che mentre si lamenta tanta miseria, il grano marcisce nei magazzini, i prodotti industriali si ammassano nelle fabbriche e chi ha lavorato per fare tutti questi prodotti del suolo e dell'industria non può toccarli!

Inoltre vediamo ancora, che mentre si lamenta scarsità di raccolti, si lasciano le terre incolte costringendo i contadini ad emigrare, e quelle che si coltivano producono poco perché non si adottano i sistemi di coltura che la scienza ha scoperti, applicando i quali i lavoratori faticerebbero meno e le terre produrrebbero assai di più. Le case degli operai e contadini sono tuguri angusti e malsani, mentre i lavoratori sono lasciati a spasso nelle fabbriche si fanno lavorare gli operai 12 e 15 ore al giorno per lasciarne tanti altri nella disoccupazione.

Perché tutto ciò? Perché se i prodotti ci sono, sia pure in misura limitata, devono restare immagazzinati e la gente deve soffrire, la privazione? Perché se i raccolti sono insufficienti non si coltivano le terre e non si coltivano coi mezzi adatti a farle fruttare di più e con meno fatica? Perché se c'è tanta necessità di lavorare per far nuove strade, nuovi canali di irrigazione, ponti, case, ecc., si lasciano i lavoratori disoccupati? Perché le industrie limitano la produzione, mentre la gente manca di ogni sorta di questi prodotti? e perché devono logorarsi nel lungo faticoso lavoro un numero limitato di operai e forzare tanti altri alla disoccupazione?

Ecco ciò che noi domandiamo ai signori dotti e saggi che ci trattano da pazzi e da delinquenti.

Ma noi sappiamo perché questo mostruoso fenomeno sussiste; è perché le terre e tutti i mezzi di produzione sono in mano di pochi e questi pochi si occupano soltanto di avere essi tutti i comodi della vita, senza curarsi di tutti gli altri che soffrono e muoiono.

E fino a che gli attuali padroni conserveranno i loro usurpati diritti, la gran massa lavoratrice dovrà sopportare il peso della schiavitù economica. Onde arrivare ad abolire questa schiavitù, cioè la miseria e la fame, bisogna porre in comune il suolo e tutti i mezzi di produzione e godere in comune di tutti i prodotti.

Questa è la sola e inevitabile soluzione del grave problema; ma questa soluzione non piace a chi sta bene.

Tocca dunque a chi sta male ed attuarla.

Pensateci o miseri ed affamati, pensateci voi che siete il numero e la forza e che avete come gli altri, il diritto alla vita!

F. V.

Compagne di schiavitù, Avanti!

"La donna deve godere gli stessi diritti dell'uomo, essa deve cessare di essere una cosa, di essere la schiava la serva; ad essa spetta un posto ben più adeguato alla sua missione di civile educatrice; al fianco dell'uomo essa deve combattere tutte le battaglie per la conquista della libertà e della felicità umana; ed è perciò dove e nostro inculcarle un'educazione ben diversa da quella che sino ad ora le fu insegnata, toglierla al prete, alla soggezione renderla libera..."

Così, approssimativamente la pensano i nostri compagni di lotta e di fede, così si capisce dovrebbe essere, perché come gli anarchici si sono fatti banditori di una dottrina di vera eguaglianza sociale, il cui avvenire segnerebbe la fine di ogni distinzione di classe e di casta.

Ma dice un'antico adagio che "dal dire al fare" v'è qualche cosa di mezzo. Tutto va per il meglio dei mondi possibili fino che nei nostri clubs, nei ritrovi, in mezzo ai compagni ed avversari, cicalando per fare il vanesio con le donne del proprio quartiere, costoro fanno la voce grossa, citano esempi sopra esempi, di donne emancipate che hanno compreso il nuovo verbo e si son rese libere, giurando e sacramentando che le donne devono essere condotte nelle riunioni lasciandole liberamente pigliar parte a discussioni di ogni genere, prender parte ad agitazioni, incoraggiarle perché costituiscano delle sezioni femminili, cin seno alle federazioni che esistono.

Quante e quante volte non mi è accaduto di ascoltarli costoro!

"Vedete, cara B., io della futura, mia compagna ne farò una propagandista, io non avrò come gli altri il triste pregiudizio che le donne devono stare in casa; sempre al mio fianco a lottare". Ma quando all'indomani sparito per incanto il momentaneo entusiasmo, si presenta l'occasione di praticare quanto si va sbraitando tutto l'anno, allora è un altro paio di maniche. La donna ha la semplice funzione di rattoppatrice di biancheria, di rifar il letto e la zuppa, di guardare... i bimbi se è maritata, di cantarellare o di attendere l'innamorato dalla finestra se è giovanetta. Non istanno troppo bene le donne in mezzo agli uomini, quando questi devono discutere di politica... tanto è vero che ben poche o rari nantes ingurgite vasto, se ne vedono nelle riunioni, nelle conferenze degli anarchici.